



PROGETTO FAMIGLIA COOPERAZIONE

Associazione Onlus della Federazione Progetto Famiglia

“PROGETTO DAMMI DA BERE”

(N° 5/2003 – BURKINA FASO)

COSTRUZIONE DI POZZI

PER L'APPROVVIGIONAMENTO DI ACQUA POTABILE

NELLA DIOCESI DI KOUPELA



1. Il Burkina Faso

1.1 Cenni geografici, politici, storici ed economici

Il Burkina Faso è un paese dell'Africa Sub-sahariana appartenente alla cosiddetta "fascia del Sahel", quel territorio ai margini meridionali del deserto del Sahara ed a nord degli stati costieri che si affacciano sul golfo di Guinea, quali Costa d'Avorio, Togo, Ghana, Benin, Nigeria, etc.

Grande pressappoco quanto l'Italia, ospita circa 10 Milioni di abitanti, di razza nera e suddivisi in un gran numero di etnie, fra le quali prevale per numero l'etnia Mossi.

Ogni etnia ha un suo dialetto, ed il Moré è quello più diffuso, ma la lingua ufficiale è il francese, imposto nell'epoca della lunga colonizzazione.

Il territorio è in gran parte pianeggiante (altopiano) e ricoperto da una savana a perdita d'occhio che si fa più rada a nord, verso il deserto, mentre a sud, in prossimità della zona equatoriale, la vegetazione si fa più fitta e compaiono numerose piante di alto fusto.

Si tratta di un paese poverissimo perché privo di qualunque risorsa: niente minerali nel sottosuolo e scarsissima fertilità del suolo a causa dell'aridità della regione.

Mentre l'assenza di giacimenti importanti, visto quel che succede in altre parti dell'Africa, può essere un bene per aver evitato guerre e deportazioni, la cronica mancanza d'acqua rende davvero difficile la vita al popolo burkinabé.

La capitale Ouagadougou (quasi un milione di abitanti) e Bobo-Doulasso (circa 350.000 abitanti) sono le due città più importanti, simili ad altre città africane, dove si vedono i segni di un progresso che, pur con le sue briciole, ha inevitabilmente investito anche queste realtà. Questo è avvenuto soprattutto negli ultimi anni, in cui il Burkina Faso, grazie al fatto di essere un paese pacifico, ha ricevuto consistenti aiuti internazionali.

Al di fuori delle città vive circa l'85% della popolazione. Nella brousse disseminata di piccoli villaggi, esiste veramente una civiltà primordiale nella quale poco è cambiato in migliaia di anni, tanto più quanto il villaggio è lontano dalle vie di comunicazione.

Il Burkina Faso è una Repubblica presidenziale dove si tengono libere elezioni dal 1983 (per quanto ciò possa significare in un paese con il 92% di analfabeti). L'attuale Presidente della Repubblica è Mr. Blaise Compaoré. Gli abitanti sono di religione animista (seguono cioè le credenze tribali) per il 50%, musulmana per il 30%, cattolica per il 20% e protestante per il 5%.

1.2 La vita in Burkina Faso

Al di fuori delle città, dove esistono l'amministrazione statale, il settore terziario, i commercianti e, in fondo, quasi tutte le categorie del mondo civilizzato, la vita dei villaggi si basa su di una agricoltura di sopravvivenza, praticata nel breve volgere della stagione delle piogge, da Giugno ad Ottobre, con l'obiettivo di produrre miglio e qualche altro cereale da immagazzinare nei tipici granai di paglia per il sostentamento della famiglia nel corso dell'anno.

Si pratica un allevamento di polli o capre o vacche nella misura in cui è disponibile un po' di foraggio ed una piccola pesca negli stagni dove si conserva l'acqua per tutto il periodo di siccità (da Ottobre a Giugno senza possibilità di piogge intermedie).

L'acqua di questi stagni è anche quella che si beve (al massimo filtrata da un sottile diaframma di terreno superficiale che si ottiene scavando a mano un pozzo a poca distanza dallo stagno), con tutto il suo contenuto di micro e macro-organismi, e che viene usata per ogni necessità.



Le caratteristiche igieniche di quest'acqua sono talmente terribili che l'acqua stessa è il veicolo principale attraverso il quale si contraggono la dissenteria, il tifo e molte spaventose parassitosi che seminano la morte e le sofferenze più crudeli soprattutto fra i bambini.

Le famiglie vivono nelle classiche capanne di fango col tetto di paglia, a pianta circolare o rettangolare con niente altro che qualche utensile e un giaciglio di foglie. Le donne svolgono un durissimo lavoro: vanno a prendere l'acqua anche a grandi distanze, a far legna da ardere, macinano il miglio con due pietre ed impastano la farina ottenuta per formar il "tot", una specie di polentina che è il piatto base della dieta burkinabé: inutile dire che si mangia, se va bene, una volta al giorno.

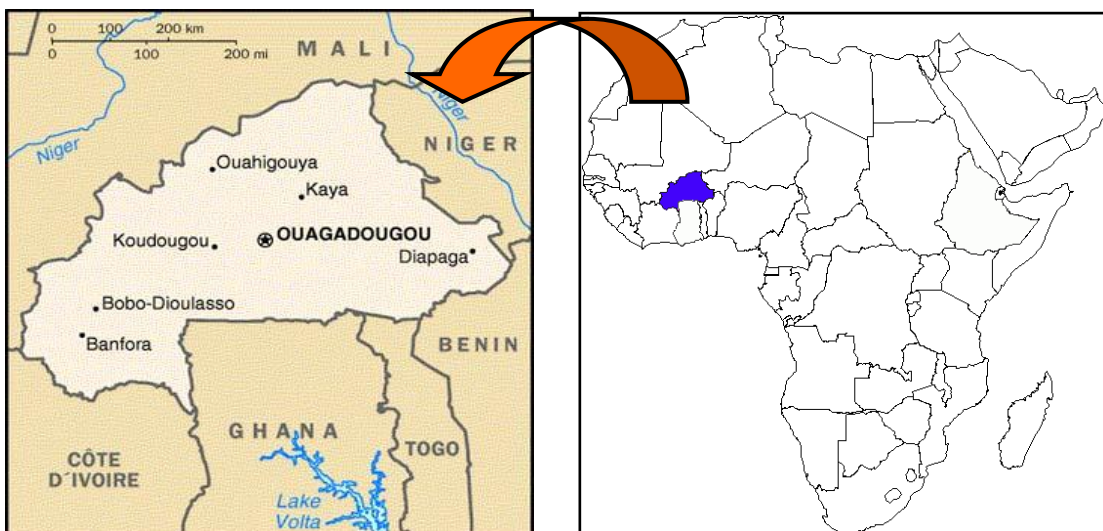
In caso di mancato o parziale raccolto, di più acuta siccità, nonostante la solidarietà totale all'interno del villaggio, sono la fame, la sete, le malattie da denutrizione e le infezioni a ridurre il numero delle bocche da sfamare ripristinando un crudele equilibrio fra la vita ed i fattori che la limitano.

Ciò nondimeno, è presente ovunque la consapevolezza, grazie anche all'azione capillare delle organizzazioni religiose indigene, che esiste una soluzione per tanti dei gravissimi problemi che questa gente patisce (moltissime malattie facilmente curabili, denutrizione, siccità, etc.) e questa consapevolezza crea una speranza là dove c'era solo rassegnazione, ma anche l'angoscia di chi non può facilmente disporre di ciò che può salvare la vita sua o del suo bambino.

Quest'angoscia spinge all'inurbamento di molti disperati e provoca un afflusso consistente verso i dispensari (strutture sanitarie con qualche medicinale ma senza un medico) e le missioni dove, nei limiti del possibile, tanta gente viene salvata.

Nei villaggi si ricorre allo stregone per qualche cura e soprattutto per pratiche di giustizia, spesso basate su riti esoterici, con il risultato di allentare dal villaggio il/la colpevole. Un simile ostracismo equivale ad una condanna a morte, soprattutto se si tratta di donne accusate di stregoneria, di ragazze madri o di altre categorie di reietti.

Con tutto ciò le persone che si incontrano, specialmente i bambini, appaiono, spesso, cordiali e sorridenti e questo contatto molto difficilmente lascia indifferenti.





1.3 La cittadina di Koupela

Koupela, regione situata nel Sud-Ovest del Burkina Faso, a circa 150 Km dalla capitale (Ouagadougou), è il luogo da cui, nel 1900, i “Padri Bianchi” provenienti dall’Algeria hanno iniziato l’evangelizzazione dell’allora “Alto Volta”.

Nella zona di Koupela la popolazione segue per il 40% la religione tradizionale, 35% l’islam, 25% il cristianesimo (di cui il 21% cattolici ed il 4% protestanti).

Complessivamente la popolazione della diocesi è di circa 1.050.000 abitanti.

1.4 Notizie sulla regione di Koupela

SITUAZIONE IDRO-GEOLOGICA: La zona di Koupela, completamente pianeggiante, è attraversata da alcuni torrenti, ricchi d’acqua soltanto nei tre mesi di piogge e completamente secchi per il resto dell’anno. Come in tutto il Burkina Faso la maggiore piovosità si registra nel mese di agosto. La stagione delle piogge va da Giugno ad Ottobre. La stagione secca da Novembre a Maggio. Purtroppo il 95% delle acque piovane finisce in mare. Solo il 5% viene trattenuto mediante dighe e sbarramenti di varie dimensioni.

Il terreno è poco ricco per la coltivazione e richiede una costante fertilizzazione.

POPOLAZIONE: La densità demografica è di 154 abitanti per Km². È una delle densità più alte del Burkina Faso. Nelle zone a Nord del Burkina, per lo più pre-desertiche, la densità scende fino ai 52 abitanti per Km². Il 49% della popolazione di Koupela ha un’età compresa tra 0 e 15 anni.

SANITÀ: La scarsità di struttura sanitarie rende necessario, in media, uno spostamento di 15 Km per raggiungere il più vicino ambulatorio. In alcuni casi i Km da fare sono 40. Durante la stagione delle piogge alcuni villaggio restano completamente isolati. Inoltre il governo non prevede esenzione dal pagamento dei costi per i medicinali per le fasce più povere. Spesso la gente per risparmiare compra le medicine per strada. Non di rado qualcuno muore per aver ingerito farmaci guasti o, addirittura, contraffatti.

LAVORO: La popolazione è impegnata per l’80% nel lavoro agricolo. Solo il 30% possiede un aratro. Il PIL/abitante è inferiore ad 1 € al giorno

ISTRUZIONE: Solo il 32% dei bambini di Koupela di iscrive alla scuola primaria (più basso della media nazionale). Di questi solo il 7% si iscrive alla scuola secondaria. Di questi solo il 2% si iscrive all’Università. Infine solo il 3-4% degli iscritti all’università raggiunge la Laurea.

2. Il “Progetto Dammi da bere”

PROBLEMATICHE CONNESSE ALLA CARENZA DELL’ACQUA

La mancanza d’acqua è uno dei fattori di sottosviluppo più gravi nell’intero Burkina Faso. I villaggi beneficiari del presente progetto soffrono di una grave carenza in questo senso.

L’acqua è un bene essenziale non solo per l’uso personale, ma anche per le coltivazioni e l’allevamento che sono le attività di occupazione della popolazione locale insieme al piccolo commercio.

Senza tralasciare il fattore sanitario, infatti la mancanza d’acqua potabile causa diverse e gravi malattie.

Questo fattore è accentuato dal fatto che gli abitanti di alcuni di questi villaggi, durante la stagione delle piogge rimangono isolati a causa di alluvioni e sono costretti, non avendo l’opportunità di recarsi ai pozzi distanti diversi chilometri, ad utilizzare l’acqua stagnante delle paludi. E lo fanno pagando il prezzo altissimo della malattie in tal modo contratte, o, talvolta, della vita stessa. Numerose malattie trasmesse



dall'acqua inquinata sono infatti mortali specialmente quando attaccano organismi deboli e malnutriti: è il caso della dissenteria provoca la morte di un gran numero di persone, in grande maggioranza bambini.

La situazione diventa molto migliore allorquando nei villaggi vi è un pozzo, da cui ogni famiglia può attingere circa 10/15 litri di acqua al giorno per le prime necessità alimentari ed igieniche. Un pozzo ha, per questo, un bacino di utenza con un raggio fino ad oltre 10 Km, naturalmente da percorrere a piedi col vaso sulla testa, quasi sempre da parte delle donne.

2.1 OBIETTIVI DELL'INTERVENTO

1. Garantire l'approvvigionamento di acqua potabile in tutte le stagioni dell'anno;
2. Diminuzione di malattie infettive causate dall'acqua stagnata nelle paludi, non potabile;
3. Ridurre i lunghi cammini e le file delle donne per ottenere l'acqua;
4. Permettere lo sviluppo agricolo (preparazione del concime naturale, ... NON IRRIGAZIONE).

2.2 DESCRIZIONE E COSTO DELL'INTERVENTO

Per l'esecuzione di ciascun pozzo la somma necessaria preventivata è, in media, di 5.900.000 Franchi CFA (Euro 9.000,00). A questa cifra le popolazioni locali aggiungeranno una ulteriore piccola somma di denaro (pari circa il 3% della spesa), la mano d'opera ed alcuni materiali per la costruzione (ghiaia e pietre)

Nel costo del progetto sono compresi anche l'assistenza tecnica per un anno, la costituzione e formazione di un comitato di gestione e la realizzazione di un primo percorso di educazione sanitaria (di 1-2 incontri) per gli abitanti del villaggio circa le modalità di utilizzo e conservazione dell'acqua potabile.

3. SVILUPPO "INTEGRALE" DEI VILLAGGI

Il Progetto Acqua rappresenta solo la prima fase di un più ampio programma di interventi con il quale si mira a promuovere uno sviluppo "integrale" di alcuni villaggi che ne consenta, nell'arco di alcuni anni, di raggiungere la capacità di garantirsi, autonomamente, livelli accettabili di benessere. In tal senso è ancora allo studio una strategia complessiva che "tenga insieme" le varie realizzazioni all'interno di un piano organico che miri sia alla promozione economica che educativo/culturale dei villaggi beneficiari.

In collaborazione con l'OCADES di Koupele è stata approntata una prima griglia di lavoro che prevede tre successive fasi:

FASE 1:

- *costruzione di pozzi (è l'obiettivo del "Progetto Acqua");*
- *educazione sanitaria;*
- *rimboschimento (acquisto piante e realizzazione di griglie di protezione);*
- *micro-crediti (concessione di piccoli prestiti agevolati a favore di singoli o di gruppi al fine di permettere loro l'avvio di alcune attività produttive);*



FASE 2:

- costruzione di mulini;
- acquisto di attrezzature agricole (aratri ad asini, carrette);
- alfabetizzazione degli adulti / formazione professionale e commerciale;
- costruzione ed equipaggiamento di una scuola primaria (elementari e medie inferiori) e dei relativi alloggi per gli insegnanti e scolarizzazione di **tutti** i minori presenti nei villaggi interessati ;
- ristrutturazione delle abitazioni civili;

FASE 3:

- Costruzione di piccoli impianti di irrigazione;
- Acquisto ed installazione di “pompe a pedali”;
- Costruzione di serbatoi per l’acqua;
- Costruzione di un poliambulatorio (e dei relativi alloggi per gli infermieri).

Ovviamente si tratta di una previsione costruita a tavolino soggetta a modifiche man mano che si procede nel percorso di realizzazione.

Poco prevedibili sono, inoltre, i tempi di ciascuna fase, sia in misura della “capacità/velocità” di raccolta dei fondi necessari alla realizzazione degli interventi elencati, sia in considerazione del “capacità/velocità” della popolazione locale a coinvolgersi in un processo di crescita **non solo economica ma anche sociale e culturale.**

4. ASPETTI ORGANIZZATIVI

4.1 MODALITÀ DI GESTIONE DEI FONDI

L’invio dei fondi sarà curato mediante l’intermediazione dell’Associazione Progetto Famiglia e dell’OCADES.

Le offerte potranno essere devolute con una delle seguenti modalità:

con bonifico sul Conto Corrente Bancario n° 1000/0009269 presso Banca Prossima spa

1. IBAN: IT81 Q033 5901 6001 0000 0009 269, intestato a “Associazione Progetto Famiglia Cooperazione Onlus”, indicando nella causale la dicitura “Progetto Dammi da bere”
2. versamento su conto corrente postale n° 86 08 46 96, intestato ad Associazione Progetto Famiglia cooperazione Onlus, specificando nella causale, la dicitura “Progetto n° 5/2003 – Progetto Dammi da bere”;
3. con assegno bancario o circolare intestato a “Associazione Progetto Famiglia Cooperazione Onlus”;



4.2 AGEVOLAZIONI FISCALI

In base al Decreto Legislativo 460/97 chi effettua offerte in denaro, e quindi anche i sostenitori del “Progetto Dispensario”, possono usufruire di alcune agevolazioni fiscali^(*) in sede di dichiarazione dei redditi.

In dettaglio:

- per le offerte effettuate da singole persone, fino a 2.065,00 € spetta una detrazione del 19% dall'imposta lorda nella dichiarazione dei redditi.
- per le offerte effettuate da imprese fino a 2.065,00 € o fino al 2% del reddito d'impresa (la più favorevole tra le due), spetta una deduzione dal reddito d'impresa pari all'importo erogato.

(*) *Queste agevolazioni non sono ottenibili nel caso di offerte in contanti. È inoltre necessario che il nome inserito nell'intestazione porti la dicitura “Associazione Progetto Famiglia Cooperazione Onlus”.*

5. L'Associazione Progetto Famiglia

L'associazione **Progetto Famiglia Onlus**, con sede in S. Egidio M.A. (SA) alla via B. A. Guerritore, nata “di fatto” nel '91, si è costituita con atto notarile il 21.03.1994, registrato a Napoli - Ufficio atti pubblici - il 30.03.1994 al n° 7059/A. Suo fondatore e presidente è Don Silvio Longobardi, nato ad Angri nel 1960, residente in S. Egidio del Monte Albino (SA), già responsabile dell'Ufficio Famiglia della Diocesi di Nocera Inferiore-Sarno e direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose “Sant'Alfonso Maria De' Liguori” di Angri.

L'obiettivo principale dell'associazione è la promozione del bene della famiglia e dei minori. A tal fine si sono, nel tempo, articolate numerose attività, che oggi appaiono così strutturate:

Interventi del Settore Educativo-Culturale:

- ✓ **formazione** per operatori ed educatori;
- ✓ **manifestazioni e incontri** per annunciare la dignità di ogni vita umana (Tour della Vita, Premio Giuseppina Amore, Giornata della Vita, ...), l'importanza della solidarietà ed in particolare modo dell'accoglienza, il disagio minorile e giovanile.
- ✓ **consulenze ed incontri** in tema di educazione alla vita, all'amore e alla sessualità **con gruppi di ragazzi, adolescenti e giovani** all'interno di parrocchie, associazioni, scuole e con quanti, personalmente, volessero chiarificazioni;
- ✓ Promozione di incontri di **sensibilizzazione sulla procreazione responsabile**;
- ✓ **insegnamento del Metodo dell'Ovulazione o Billings** per la conoscenza della propria fertilità e la regolazione naturale di essa;
- ✓ **biblioteca specializzata** sui temi dell'educazione, dell'accrescimento evolutivo fisico e psichico, della vita, dell'amore, della sessualità e della famiglia.

Interventi del Settore del Disagio Sociale:

- ✓ **Sostegno morale ed assistenza a mamme in difficoltà** ad accogliere la vita concepita;
- ✓ **Case Famiglia** (progetto “Oasi”) per minori, gestanti e madri con figli;
- ✓ **Affido familiare** (progetto “Famiglie per la Vita”) temporaneo di minori presso famiglie;
- ✓ **Mensa per i poveri** ed altre forme di sostegno alle famiglie in condizioni di povertà estrema;
- ✓ **Cooperazione Internazionale** (progetto “Cantieri di Pace”) a sostegno delle popolazioni dell'area Israelo-Palestinese (Medio Oriente), Ucraina (Europa dell'Est) e del Burkina Faso (Africa);